Anno III. - N.° 783. Trieste, Sabato 1° Marzo 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N.° 783

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale for. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno

L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 9 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

I signori associati ai quali l'abbuonamento scade

OGGI PRIMO DEL MESE

sono pregati di rinnovarlo direttamente all'ufficio Corso 4. Non si riconoscono i pagamenti fatti ai distributori.

L'abbuonamento all'edizione del mattino costa soldi 60 al mese, soldi 14 alla settimana. Chi desidera anche l'edizione del meriggio, non ha che d'aggiungere un soldo al giorno di più.

Chi desidera tutti i numeri nei quali è stampato il principio dell' interessante romanzo **Il figlio dell'amante** può averli al nostro ufficio con **soldi 13.**

Telegrammi e Corrispondenze

Processo Neminar. VIENNA 29. Il processo contro Neminar si chiuse col seguente risultato: Alla questione di truffa il giurì rispose con sette *sì* e cinque *no*; a quello d'abuso del potere d'ufficio, relativamente a Winetzky e seduzione a ciò, in quanto riguarda Neminar, con undici *no* ed un *sì*: a quella di fallimento doloso, ad unanimità *sì*.

Civiltà liceale. PARIGI 29. Ieri mattina lo studente liceale Lichenberg, ragazzo di 17 anni, appartenente a buona famiglia, diede un pugno talmente potente a un *gardien de la paix*, da farlo stramazzare al suolo. Il poveretto battè la testa sul selciato e svenne. Allora lo studente si diede a calpestarlo picchiandogli il tallone degli stivali sul volto. Venne arrestato. Egli aveva straviziato tutta la notte coi compagni nel Quartiere Latino.

Esplosione. LONDRA 28. Avvenne una esplosione di dinamite nelle cave di Ardesia presso Carnavon rimanendo uccise 4 persone e ferite gravemente sedici.

Gli scioperi in Francia. LILLA 28. La calma è completa in tutto il bacino carbonifero del Nord.

Condanna. CRISTIANIA (Norvegia), 28. Il ministro Selmer, posto sotto processo, fu condannato alla destituzione ed al pagamento di 18,225 corone.

Giornalismo. PARIGI 29. E' comparso il primo numero del giornale *Le Matin*, il quale non è che una semplice traduzione del *Morning News*. Sarà quadricolore.

Condanna a morte. PARIGI 29. Si è affissa ai muri di Parigi per ordine del tribunale di Bruxelles, la condanna a morte di Beghein, assassino della Cesarina Lorièro, serva dell'orefice del *Palais Royal*.

La lotteria di Verona a monte? VERONA 28. L'*Arena* riferisce esservi di quelli i quali sul serio stanno discutendo se non sia il caso di mandar a monte tutta la lotteria perchè due numeri son venuti fuori insieme. Dicono che se quei due non fossero stati rotolati insieme, uno poteva essere quello che veniva fuori quando si trattava di vincere il primo premio.

L'esplosione di Londra. LONDRA 29. La popolazione continua ad essere molto preoccupata della esplosione avvenuta alla stazione Victoria, e si reca in folla a visitare il luogo del disastro, informandosi con ansietà dei più minuti particolari. La affluenza è tale che la polizia deve contenere la folla. Gli orologi della stazione che lo scoppio improvviso fece fermare di botto, dimostrano ch'esso ebbe luogo a un'ora e tre minuti dopo mezzanotte. Attualmente si stanno asportando le macerie. Gli effetti dell'esplosione provano ch'essa venne prodotta dalla dinamite. Potrebbe però lo scoppio essere avvenuto accidentalmente. Calcolasi che i danni non superino le 4 mila lire sterline. Si sono fatti rilievi fotografici dei punti più danneggiati della stazione.

Feste spagnole. MADRID 28. Si calcola a duecento mila le persone che intervennero ieri al corso mascherato al Prado. Le carrozze pagarono 500 *pesetas* (240 fiorini) ciascuna, per esservi ammesse. Re Alfonso era a cavallo; la regina e l'infante in carrozza. Le carrozze reali erano letteralmente assediate dalle maschere. Malgrado non vi fosse alcun apparato di forza non avvenne il minimo disordine. Corre voce che la regina si trovi in istato interessante.

Condanna per un rifiuto. PARIGI 28. Il direttore del *Gaulois* è stato condannato ad una multa di cento franchi per non aver voluto palesare il nome dell'autore del furto della posta che aveva dichiarato di conoscere.

Giornalista revolver. PARIGI 29. Il famigerato giornalista revolver David fu condannato, per truffe ascendenti a oltre i 300.000 franchi, a dieci anni di carcere.

Stazione chiusa MOSCA 29. Alla stazione Borodino della ferrovia Mosca-Brest è morto il capostazione di vaiuolo nero. L'edificio della stazione fu chiuso: i treni passano senza fermarsi a quella stazione. Una commissione si portò sul luogo.

Abbruciato in istrada. VIENNA 29. Un contadino che veniva sulla strada di Schwehat su un carro di paglia, volendo accendere la pipa, lasciò cadere una favilla sulla paglia e l'incendiò. I cavalli adombrarono e si diedero a fuga precipitosa. Il contadino che si trovava sul carrò non potendo fuggire, perì tra le fiamme. Il carro potè venir fermato appena a Semering totalmente abbruciato. Anche due altri contadini che tentarono di fermarlo, rimasero feriti.

Principe graziato. PARIGI 29. L'*Evenement* annunzia che Grevy graziò il principe Krapotkin, visto che la lunga prigionia era pericolosa per la sua vita.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Società adriatica di scienze naturali. Martedì 4 Marzo nella sala di Chimica dell' i. r. Accademia di Commercio e Nautica, avrà luogo una tornata scientifica. Il prof. A. Stossich parlerà sulla distribuzione geografica delle clausilie della regione Medora, ed il signor Dr. Marchesetti riferirà sul castelliere preistorico nell'altura di Cattinara.

Un valore cancellato dal Listino. La Camera viennese di Borsa notifica che in seguito ad autorizzazione dell'eccelso i. r. Ministero delle finanze, i Titoli dell'i. r. priv. Stabilimento di credito agrario della Gallizia sono cancellati dal Listino officiale della Borsa viennese.

Nuova moda. In questo carnevale sono stati di moda a Parigi i balli detti *en têtes*, che sono una specie di ballo in costume, ma più semplice e meno dispendioso del ballo in costume ordinario.

A questi balli si va vestiti come al solito, ma la testa dev' essere *truccata*.

Le signore hanno un campo di scelta limitato perchè, s' intende, nessuna vuol farsi vecchia, nè brutta. Possono però sbizzarrirsi assai nelle pettinature.

Gli uomini possono farsi la testa gialla e coduta d'un mandarino chinese, o quella tatuata d'un cacico indiano, o adottare le più strambe combinazioni di nasi finti, di parrucche e di barbe posticce, e sopra l'abito a coda di rondine ottengono così curiosissimi effetti. L' *ultima novità* del genere consiste nel *truccarsi* in modo da somigliare ad un altro.

Esempio da imitarsi. Appena diffusa la notizia della morte del cameriere Benaglia, i suoi colleghi caffettieri pensarono di offrire ciascheduno una ghirlanda.

L'idea era gentile, ma i colleghi Torre e Leandro ebbero un' idea migliore, un pensiero più elevato.

— Invece di spendere, dissero, un certo gruzzolo per i funerali, non sarebbe meglio destinare l'importo a favore della vedova e della piccina che rimane orfana di padre?

Comunicarono la loro idea al sig. Navarra, segretario della Società dei Caffettieri, e questi appoggiandola la partecipò al sig. Carmelich, presidente, il quale naturalmente vi aderì.

Furono così diggià raccolti f. 200 i quali probabilmente verranno depositati a nome della bambina alla locale Cassa di risparmio.

L'idea è ottima: il pensiero degno di cuori gentili; noi desideriamo che esso trovi imitatori.

— Ieri ebbero luogo i funerali del Benaglia, ai quali intervenne lunga schiera di amici e di colleghi del defunto.

Al Camposanto il sig. Carmelich ed il signor Navarra pronunciarono poche ma sentite parole sulla vita del trapassato.

Gli astanti, commossi, piangevano quasi tutti.

Il passaggio sotterraneo di comunicazione fra il manicomio civico e l'orto annesso verrà eseguito per f. 1808, sul prezzo di grida di f. 1600, dall' impresa Giovanni Gabachi e Michele Sons, avendo la Delegazione approvata l' asta relativa.

Suicidio. Chi non conosce il Dr. Luca Petrina, il [illegible] dalmato, amico di tutti, il compagnone instancabile se si trattava di berne di quello buono? Ebbene questo disgraziato, s'è dato la morte ieri alle ore 4 in una cameretta che aveva preso in affitto al II piano della casa N. 11 in Corsia Stadion, presso la signora Anna Schmid. Pare accertato che egli fu spinto a questa tragica fine per dissesti finanziari quantunque avesse anche dispiaceri in famiglia, essendo da più anni diviso dalla moglie.

Egli da 20 giorni attendeva un po' di denaro, indispensabile alla sussistenza, mancandogli assolutamente la clientela. Si diceva comunemente: Chiamate un medico purchessia ad eccezione del matto Petrina.

E in realtà il suicida stette per due volte in osservazione al manicomio.

Ultimamente quando veniva incontrato da qualche collega e lo si richiedeva di sue nuove, egli rispondeva come accasciato:

— Amico mio, la vita non è più fatta per me, bisogna sloggiare.

Ieri infatti pose in effetto il suo divisamento. Acquistò non più di 3 o 4 soldi di funicella sottilissima, quasi quanto un filo di cotone da calze, rientrò in casa, legò un capo della fune alla finestra, con l'altro capo formò una piccola trecciettina con nodo scorsoio e se la passò al collo lasciandosi cadere a piombo. Fatalmente la fune si spezzò, ed egli, con una freddezza unica, staccato dal collo il pezzo della fune spezzatasi, ricominciò l'operazione e questa volta vi riuscì. La padrona entrata poco dopo nella sua camera credendo di non trovarlo in casa, lo vide invece freddo cadavere, steso a terra col capo verso la finestra e i piedi vicino al letto.

Il decesso venne constatato alle ore 5 e mezza dal Dr. Sterle e poco dopo l' Ispettore di p. s. in via Sorgente ordinava all'impresa Zimolo il trasporto alla camera mortuaria di S. Giusto.

I funerali verranno fatti a spese della Associazione medica. Il Dr. Petrina aveva 56 anni.

Affari in stabili conclusi durante il decorso febbraio, secondo la relazione del mediatore sig. Giacomo Ziffer:

Casa in Via del Belvedere f. 105,000, Penisola sulle vie: dei Forni, alla Dogana e di Carintia, acquistata dal sig. cav. Clescovich a condizioni private; Casa in via di Vienna f. 64,000; Casa in via Malcanton (publ. asta) 61,693; Casa in Corsia Stadion f. 37,500; Metà di casa in via Molin grande f. 26,800; Casa in via dei Bachi (publ. asta) f. 29,200; Metà dei seguenti stabili: via del Belvedere f. 35,000; Guardiella f. 21,000; detto f. 18,000; via Cecilia f. 8,000; Chiarbola inferiore f. 3500; Guardiella f. 3000; Casa in via Valdirivo f. 24,500; Casa in Chiarb. sup. (publ. asta) f. 15,994; Casa in Chiarbola sup. f. 15,000; Casa in Chiadino publ. asta) f. 12,500; Casa in via delle Beccherie fior. 11,700; Casa in Chiadino (publ. asta) f. 10,000; Casa in via Tigor f. 9,500; Frazione di casa in Corsia Stadion 1560; Realità in Chiarb. inf. f. 33,000; Realità in Gretta (publ. asta) f. 16,000; Realità in Cologna f. 15,300; Realità in Chiadino f. 5000; Realità in Scorcola f. 4000; Realità in Chiadino f. 1700; Realità in Chiadino f. 1595; Realità in Chiarbola sup. f. 1500.

Tentato avvelenamento. Al *Caffè dell'Accademia* in piazza Lipsia ieri mattina alle 10 si assideva ad un tavolo un signore ordinando un caffè.

Venne servito dal cameriere Martin. Un istante dopo si vide quel giovane illividire, piegare il capo, contorcersi e riversarsi come corpo morto sul divano. Si corse subito all'attigua farmacia Minussi per far ricerca d'un medico. Se ne trovarono due: il Dr. Ciatto e il Dr. Fava.

Appena esaminato il sofferente, i medici si accorsero ch'egli si era avvelenato mediante stricnina, bevuta assieme al caffè. Due guardie ch'eransi presentate, chiamarono 5 o 6 fattorini, presero la lettiga che trovasi depositata all'appostamento vigili e trasportarono quel disgraziato all'ospedale, ove si ha quasi certezza di salvarlo.

Dapprincipio nessuno lo conosceva, più tardi però la sua identità fu stabilita. Si chiama Carlo Herrmann, di Vienna, e fu alcuni mesi impiegato in una ditta tedesca che lavora in caffè.

Pare che gravi dissesti finanziari lo abbiano spinto al tentativo di suicidio.

Alla Minerva. Davanti ad un publico numeroso disse iersera il maestro G. Wieselberger di Gioacchino Rossini.

Con pertinacia paziente di scienziato elegante seguì tutte le minime fasi della vita del Cigno pesarese. Lo vede nascere, poi lo segue adulto, lo raggiunge virile, nell'apoteosi della sua gloria, per trovare poi un freddo cadavere il 4 novembre del 1868.

Parlò dei lavori del Rossini come si

IL FIGLIO DELL' AMANTE

11) V.

Chi era la vittima.

A queste parole, la signora de Séverin diede un balzo e si gettò all'indietro.

— Diventate pazzo, Marco? esclamò essa squadrandolo con vera inquietudine.

— Non sono mai stato più in possesso della mia ragione, Atenaide, e dovreste sapere che non parlo mai alla leggera.

— Ma, balbettò la signora, colpita dall' aspetto grave e sicuro del suo interlocutore, quel povero bambino è morto di pochi mesi.

— Ve l' ho affermato, sì.

— Ebbene?

— Ebbene, ho mentito.

— Ah! Signore Dio! Che dite mai?

— La verità.

— Via, Marco, spiegatevi chiaramente, giacchè perdo la testa, non raccapezzo più nulla. Perchè mi avete detto che era morto se viveva, e perchè non me ne avete più riparlato?

— Per prudenza per voi e per me... Voi eravate maritata.

— Pure, sono omai cinque anni, dacchè io sono vedova.

— Date retta, Atenaide... Or ora capirete tutto. Io facevo conto di rivelarvi la verità un giorno o l'altro; aspettavo soltanto il momento favorevole. Oggi posso e devo spiegar tutto. La sola testimonianza del nostro romanzo sta per sparire per sempre, e lo stesso lenzuolo funebre ravvolgerà il corpo di quello sciagurato e il nostro segreto.

Ei la condusse a un divano ove essa si lasciò cadere con una stanchezza fisica e una curiosità ardente che potevano passare per emozione, fors'anche ai suoi propri occhi.

Sempre grave e solenne, senza che il contraccolpo di questa disgrazia avesse addolcito il suo sguardo freddo e penetrante, nè spianato le pieghe dure della bocca sottile, egli sedette a fianco di lei e disse, dopo un minuto di silenzio:

— Venticinque anni or sono, voi avete sposato il signor de Sèverin, un ufficialetto inferiore senza sostanza, e che non si aspettava la brillante posizione che ha avuto in seguito. Io non avevo che trenta anni, cominciavo appena la carriera e stavo per sposare quella donna....

— Andreina, interruppe la signora de Sèverin, non fu proprio fortunata, costei, il giorno che vi conobbe.

— Non parliamo di questo!, replicò asciutto il signor Dalifroy, con le labbra strette, in tono da mettere i brividi addosso. Non si tratta di lei, ma di noi. Durante una lunga assenza del vostro marito in missione in Africa, ci nacque un figlio, che io mi incaricai di fare sparire e di mettere a balia.

— Già, e tre mesi dopo, al ritorno di mio marito, voi mi annunziavate che il bambino era morto d'angina.

— Stava a meraviglia.

— Perchè allora questa bugia?, chiese essa alzandosi con impazienza.

— Per la vostra e mia sicurezza.

— Non capisco, ve lo ripeto. Dal momento che ignoravasi la sua nascita, ed esso era lontano, non correvamo alcun rischio.

— Dimenticate, Atenaide, che allora avevate venti anni.

Atenaide sospirò.

— Che eravate molto leggera e sentimentale, e che se vostro figlio fosse stato vivo, questo vi avrebbe preoccupato assai. Voi avreste voluto vederlo, avere sue notizie, e quantunque vostro marito non fosse nè molto chiaroveggente, nè molto scrupoloso.... sarebbe bastata una parola imprudente o un atto inconsiderato per comprometterci irrimediabilmente.

— Ed io so, ribattè essa ironicamente, quanto vi preme la vostra riputazione di uomo virtuoso, di uomo impeccabile, di uomo immacolato. La stima del mondo è la vostra malattia. Del resto, quando si è così feroce... così severo per gli altri...

— Signora, interruppe il magistrato con piglio gelido, sono uomo e ho avuto le mie debolezze: ma esse sono ignorate e non sta a voi rimproverarmele. Con le

succedettero; dei trionfi e degli insuccessi; narrò fra l'attenzione del publico episodii interessantissimi della sua vita.

L'argomento vivo e caldo, unito alla parola facile e forbita dell'oratore, gli procurarono, a discorso finito, tutte le attestazioni di simpatia da parte degli intervenuti, che erano assai numerosi.

Al m.o Wieselberger l'eco degli applausi di iersera.

Le barruffe di via del Pozzo. Tragedia comica in due giornate.

Giornata I. La bella Carolina, una povera ma onesta ragazza, va come è dovere di ogni fedel triestina a S. Andrea, il primo giorno di quaresima. Là incontra Santa e Marietta de L... sue parenti, che la insultano. Carolina tornata a casa racconta il fatto alla mamma Giovanna, una zoppetta un tantino sorda, la quale giura di vendicare l'oltraggio!

Giornata II. Siamo in via del Pozzo. All'orologio di S. Giacomo battono le 4 pom. Davanti la casa N. 238, passano Santa e Marietta. Giovanna le vede, esce di casa col mestolo della polenta e lo dà ripetutamente sulla testa alla Marietta.

Santa per trattenere Giovanna, la tira per i capegli, Carolina tira per la vita Marietta. Tiramento generale. Finalmente comparisce una guardia di p. s. e la scena finisce con una scarica d'ingiurie, tra le risate del numeroso publico composto tutto di donne e ragazzi. Il sesso forte non era rappresentato che da un cane che abbaiava spietatamente e dal nostro *reporter*. Successo d'ilarità completo.

A S. Giacomo la replica verrebbe accolta con favore.

Camino in fiamme. Lo si vedeva Mercoledì al meriggio nel villaggio di Servola. Era quello della casa N. 47, appartenente a Giovanni Sanzin. Il fuoco venne tosto spento dagli stessi casigliani. Il danno non è che di circa 24 fiorini.

Attenti! E' da parecchie sere che un individuo in cattivo arnese, di media statura e con folta barba nera, va in giro per le case sotto il pretesto di predire lo avvenire col mezzo delle carte.

Non più tardi di iersera cercò con insistenza d'introdursi in una casa di via Acquedotto.

E' da temere che, sotto l'abito d'un negromente, sia nascosta una buona stoffa di ladro. Avviso a chi spetta.

Uno sposo in prigione. Il facchino Giovanni M. d'anni 23 abitante in Rozzol N. 210, fidanzato con certa Teresa S. ha delle idee tutte sue particolari intorno ai divertimenti da offrire alla fidanzata.

La maggioranza offre alle spose fiori, affetti e sorrisi, l'M. offre bastonate, cioè... non le offre... le dà...

Ma i genitori della Teresa, cui un genero di questa sorte non accomodava, hanno preferito mandare a monte il matrimonio e far arrestare lo sposo, appunto per le busse inferte alla figliuola che si trova in stato interessante.

Teatro Filodramatico. Questa sera la compagnia del comm. Cesare Rossi inaugura le sue rappresentazioni col *Frou-Frou*. La curiosità di vedere e di udire la Duse-Checchi è grandissima.

Tutti i posti sono venduti da parecchi giorni.

Anfiteatro Fenice. Questa sera prima rappresentazione della compagnia equestre italiana dei soci De Paoli-Marasso.

In tribunale. Giovanni Pertot, Bernardo Zaccaria, Valentino Radovich e Gregorio Pertot, tutti e quattro giovanotti sulla ventina, tagliapietra di Nabresina, sono accusati del crimine di furto per aver rubato, la notte del 15 Settembre dai campi di Gius. Tanze, Gius. Gruden, St. Gruden e Giov. Zaccaria, presso Nabresina, dell'uva per un valore superiore ai f. 5 ma inferiore a f. 25.

Gli accusati confessano d'aver preso ognuno un paio di grappoli, ma negano il furto.

In esito al dibattimento la Corte, assolve gli accusati dall'accusa, e vengono invece dichiarati colpevoli della contravvenzione di furto, commesso a danno del Tanzi per un importo inferiore ai f. 5, condanna quindi Giovanni Pertot a 5 settimane, Zaccaria Radovich e Gregorio Pertot a tre settimane d'arresto rigoroso.

— Luigi Vaccari, d'anni 43, e Luigi Partegno, d'anni 50, facchini, sono accusati del crimine di furto, per avere rubato nella notte del 20 novembre mentre si trovavano di guardia sul vapore *Dido* raccom. alla ditta Malcolm Dutton 1 sacco contenente 32 chilogr. di caffè del valore di fiorini 22.90.

Dall'emergenza del dibattimento risulta che l'acc. Vaccari ha eccitato il teste *Andrea* Coia a deporre il falso.

Perciò il P. M. solleva l'accusa contro il Vaccari anche per il crimine di truffa mediante brigata falsa deposizione in giudizio.

La Corte condanna quindi il Vaccari per i due crimini a tre mesi ed il Partegno pel crimine di furto a due mesi di carcere duro.

Un colpo di revolver. L'udirono Mercoledì notte le g. di p. s. di pattuglia lungo la Barriera vecchia. L'aveva sparato il meccanico Martino Z. per spaventare certi suoi avversari che lo minacciavano in seguito a diverbio.

Non potendo lì per lì provare che egli era autorizzato a portare un'arma da fuoco, venne tratto agli arresti.

Al Caffè Mogliano. Antonio T., d'anni 41, calderaio, l'altra sera trovavasi in detto caffè circa alle 11.

Siccome schiamazzava un po' troppo, lo si pregò d'andarsene, ma egli si rifiutò e fece ancor peggio. Allora si sentì arrivare un bicchiere nella testa che lo ferì leggermente. Sempre più furibondo pel tiro giuocatogli, stava per passare a vie di fatto, quando, sopraggiunte due guardie di p. s., gl'intimarono l'arresto.

Un marito brutale. Il calderaio Giacomo S. d'anni 29, marito e padre di tre fanciulletti di tenerissima età, l'altra sera si mise a battere talmente la moglie da costringerla a fuggire di casa. Essa si portò prima da una sua sorella, poi da una cognata, le quali, trovandole sul corpo delle forti contusioni, la indussero a presentarsi all'ospitale, dove la si voleva trattenere per alcuni giorni. Ma la buona madre, pensando al suo piccino che attendeva da lei il nutrimento, dimenticò il dolore e, affrontando le nuove percosse con un coraggio veramente da madre, si trascinò a piedi sino alla casa coniugale al N. 4121 di Chiarbola superiore.

Intanto il selvaggio marito credendo che sua cognata Maria S. fosse quella che aveva indotto la moglie a recarsi all'ospitale, si portò da lei in Chiarbola N. 152, e dopo d'averla ingiuriata e maltrattata afferrò un coltello e glielo infisse nella spalla destra.

Appena il Commissariato di San Giacomo venne a cognizione del fatto, fece trasportare la ferita all'ospitale, poscia le guardie si misero in traccia del feritore, il quale poco dopo, non trovando altro scampo, si costituì da sè.

Povera moglie, poveri figli!

Errata-corrige. Nell'articolo di ieri *Nel territorio* in luogo che *per la costruzione di sistema nelle ville* ecc., leggasi per la costruzione di *cisterne*.

L'errore non è nostro ma del giornale ufficiale che ha pubblicato così il verbale della Delegazione municipale, ciò che prova che a questo mondo.. giornalistico, di errori di stampa ne commettono tutti.

Cesta ladresche. Alla birraria dell'*Allegro Olandese* si ballava sere sono. Al marinaio disoccupato Antonio B. mancava la ballerina ed egli, per celia, staccò un orologio da muro e si mise a fare un giro con quello. Terminato il ballo, il padrone s'accorse che mancava la ballerina.... americana ch'era attaccata al muro. Il B. fu arrestato iersera, tanto più che non era un ospite nuovo pel carcere di via Tigor.

— A tenergli compagnia si mandò il cameriere avventizio, ex scritturale, Oscare Enrico H., d'anni 29, incolpato d'aver rubato alcuni vestiti del valore di f. 15 a danno del suo compagno di stanza Francesco L

— Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri rubarono alla ditta Gustavo Wellisch in via Farneto N. 16, un carretto chiuso, a due ruote, di color verde.

Corrispondenza aperta. Sig. *Nicolò S.* Le sue osservazioni sono giustissime. Publicheremo in proposito un articoletto nella prossima settimana, mancandoci oggi lo spazio.

Ogni giorno una. E' storica; almeno la narra con tutta serietà la *Bilancia* di Fiume.

Nel pomeriggio del 23 corr. si manifestava un principio d'incendio in un camino della Caserma comunale.

L'ufficiale d'ispezione spedì tosto una ordinanza al corpo di guardia dei pompieri per chiedere il loro intervento.

Il caporale incaricato di tale bisogna ritornò alcun tempo dopo annunziando di aver trovato in quel corpo di guardia un individuo attempato, il quale gli disse:

— Per oggi non è possibile, se fosse per domenica, la nostra gente accorrerebbe tosto.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole alle ore 6,28 tram. 5.32. *Oggi*: S. Severo. — *Domani*: Prima Domenica di Quaresima. S. Simplicio p. Termometro ore 7 ant. 3.8 — ore 2 pom. 9.8 Altezza barometrica 758.9. *Eff. 1501*. Morte del pittore Bellini Gentile, nato nel 1421.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodramatico. Compagnia Cesare Rossi. Ore $7\frac{1}{2}$ Frou-Frou.

Anfiteatro Fenice. Ore $7\frac{1}{2}$. Compagnia equestre De-Paoli e Marasso.

Borsa del 29 Febbraio. Apertura ferma 308 e 90.55, poi realizzi in seguito alla promessa publicazione del bilancio Credit stassera. Chiusa $306\frac{3}{4}$ e 90.40, resto invariato. Valuta un poco più debole 961, Londra $121\frac{1}{2}$. Qui Italiana ferma su corsi esteri, fattosi 92.20 a 92,30. In chiusa si conosce Parigi invariato 105.85. Londra italiana $92\frac{1}{4}$. Dopopranzo Vienna e Berlino senza affari, incerte, in attesa del Bilancio. I prezzi $306\frac{1}{2}$ a 307, $531\frac{1}{2}$ a 531. A Parigi apertura buona 105.90, chiusa pessima 105.60, italiana 93 dopo 93.05.

Listino. Napoleoni 9.62 a 9.60. Zecchini 5.64 a 5.62. Lire ster. —.— a —.—. Londra 121.05 a 121.20 Francia 48.15 a 47.90 Italia 48.15 a 47.90 Banconote italiane 48.10 a 48.— Banconote germaniche 59.35. a 59.25. Rendita austriaca in carta 79.65 a 79.75. detta in argento 80.65 a —.—. detta in oro 4% 101.50. Rendita ungherese in oro 4% 90.45 a 90.55. Credit $307\frac{1}{2}$ a 308 Unionbank 111. Lloyd 606 a 608. Rendita italiana $92\frac{1}{4}$.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

mie opinioni, le mie credenze e la mia posizione, si deve dare l'esempio al publico....

— Ecco, replicò la signora de Sèverin, voi mi farete stupire sempre, e quantunque io vi sia amica da venticinque anni, credo che morirò senza conoscervi. Io comprendo gli uomini del tipo di cui mi parlate. Ce ne sono. Capisco gli altri. Ce ne sono pure e molti. Quelli che non capisco sono quelli che peccano come voi e che hanno la pretensione di far tacere chi conosce di loro, vita, morte e miracoli.

Il signor Dalifroy, di solito giallo, diventò verde e lanciò alla compagna uno sguardo terribile; ma si contenne e replicò soltanto:

— Sarete sempre una donna superficiale. Compiacetevi di ascoltarmi, senza interrompermi, ve ne prego, e sopratutto di non spostare l'argomento della nostra conversazione.

— Avete ragione; essa disse alla sua volta mettendosi a sedere. Quel che mi apprendete, infatti, vale la pena di essere ascoltato.

— Sicchè; ripigliò il signor Dalifroy, vi annunziai che vostro figlio era morto a balia, e voi non negherete che, dopo la prima sorpresa, non vi siate sentita più libera, più disinvolta nella vita.

— Questo è vero.

— Dunque, ebbi ragione. Pure bisogna preveder tutto. Il bambino viveva e restava un pericolo. Avrei potuto farlo mettere ai Trovatelli; non lo feci, avendo avùto l'ispirazione di una combinazione che ce ne liberava altrettanto, sicuramente e gli assicurava un avvenire migliore. Ero allora, lo rammentate, un avvocatuccio a Versailles, ove abitavo in una bella possessione da me ereditata dalla madre.

— Perfettamente.

— Ci avevo un vecchio giardiniere e sua moglie; egli di una sessantina d'anni; essa di cinquanta. Non avevano avuto che un figlio e l'avevano perduto prestissimo. Il momento era passato per loro d'averne altri. Essi rimpiangevano sempre il morto, dicendo che se avessero un figlio si ritirerebbero, giacchè avevano qualche cosa da parte, e potevano vivere tranquilli senza lavorare. Questo fece nascere in me l'idea di un piano semplicissimo. Una bella mattina, il vecchio giardiniere si trovò davanti alla porta un neonato.

— Ah! indovino — esclamò la signora de Sêverin.

— Lo portò alla moglie — continuò il signor Dalifroy — e ambedue me ne fecero parola. Feci capir loro che era Dio, il quale, commosso dal loro dispiacere, mandava loro un figlio...

Il signor Dalifroy assumeva insensibilmente il tono del publico ministero che parli, in Corte d'Assise, della religione e della famiglia.

(Cont.) A. Arn[illegible]